



È utile sapere che ...

La legge 6 novembre 2012 n. 190, e ss.mm.ii., *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto nel nostro sistema giuridico uno strumento innovativo per facilitare la segnalazione, da parte dei dipendenti pubblici, di comportamenti che possono costituire illeciti, in particolare di natura corruttiva. Si tratta della procedura del c.d. whistleblowing.

Il D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 *“Attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”*, è intervenuto sull’istituto rafforzando il livello di protezione di coloro che segnalano illeciti, minacce o pregiudizi di cui sono venuti a conoscenza nell’ambito dell’attività lavorativa, ampliando sia il novero di categorie alle quali si applica detta disciplina, sia gli strumenti di segnalazione, prevedendo misure di sostegno dei segnalanti.

La disciplina, infatti, introduce alcune importanti novità:

- viene ampliato il novero di soggetti che godono di tutela: non più solo il soggetto segnalante, ma anche il c.d. facilitatore cioè il soggetto che assiste il segnalante nel processo di segnalazione, così come tutti quei soggetti che operano nello stesso contesto lavorativo del segnalante (colleghi) e che in ragione di ciò potrebbero subire ritorsioni. Rientrano nell’ambito di tutela della normativa anche coloro che hanno un rapporto di lavoro temporaneo con l’Amministrazione (come ad esempio i volontari, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi);
- delinea le modalità di trasmissione delle segnalazioni: priorità viene data all’utilizzo di canali interni istituiti presso la PA, ma è prevista anche la possibilità di avvalersi del canale esterno di segnalazione istituito presso l’ANAC, utilizzabile a determinate condizioni:
 - Se il canale interno non è attivo,
 - Il soggetto ha già inoltrato una segnalazione interna ma questa non ha avuto seguito,
 - Il segnalante ha fondati motivi di ritenere che se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito o potrebbe determinare rischio di ritorsione,
 - Il segnalante ha fondato motivo di ritenere che vi sia un pericolo imminente per l’interesse pubblico.

Un'ulteriore modalità di segnalazione introdotta dal D.lgs. 24/2023 consistente nella divulgazione pubblica, cioè la diffusione delle informazioni circa una violazione tramite l'utilizzo della stampa o altri strumenti utili a raggiungere un pubblico diffuso. L'utilizzo di tale strumento prevede delle condizioni tassative:

- Deve essere stata fatta una segnalazione interna che non abbia ricevuto risposta nei termini, e/o segnalazione esterna ad ANAC anch'essa senza riscontro in tempi utili,
- Il soggetto deve avere un fondato motivo di ritenere, sulla base di circostanze concrete, che la violazione possa rappresentare un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

In continuità con la previgente normativa, rimane saldo il diritto alla riservatezza dell'identità del segnalante, al fine di evitare misure ritorsive che potrebbero verificarsi in seguito alla segnalazione. Tale diritto riguarda anche circostanze e fatti che potrebbero ricondurre all'identità del segnalante. Il diritto alla riservatezza è garantito anche nel caso in cui la segnalazione perviene a personale diverso da quello preposto alla trattazione delle segnalazioni. Il diritto alla riservatezza si applica in ugual misura ai facilitatori, a coloro che vengono menzionati nella segnalazione e al segnalato.

Con riferimento al divieto di ritorsioni, è importante evidenziare che la nuova disciplina parla di *“atti, provvedimenti, comportamenti od omissioni, anche solo tentati minacciati, che provocano o possono provocare alla persona/ente, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto”*. Inoltre, non vengono considerate ritorsioni solo le misure discriminatorie o le misure che hanno degli effetti diretti sulla condizione lavorativa, ma qualunque tipo di comportamento ingiustificato e/o spropositato quali, a titolo esemplificativo, licenziamento, retrocessione di grado, cambiamento di funzione, danni anche di carattere reputazionale, annullamento di licenze e permessi ecc.

L'istituto del Whistleblowing, inoltre, è oggetto di importanti interventi da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Se ne ricordano brevemente alcuni. Il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA approvato con deliberazione CIVIT (ora ANAC- Autorità Nazionale Anticorruzione) n. 72 del 11 settembre 2013), al § 3.1.11, riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le azioni e le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare fra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge che, quindi, le amministrazioni pubbliche devono porre in essere ed attuare.

Nello specifico, il Piano prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165 del 2001 siano tenute ad adottare, nell'ambito del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (PTPC) - oggi sezione del PIAO -, i necessari accorgimenti tecnici per dare, con tempestività, attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (oggi art. 1 del d.lgs. 24/2023).

I Piani Nazionali successivi contengono indicazioni e procedure sempre più puntuali sull'istituto del whistleblowing, direttamente proporzionali all'attenzione posta sull'innovativo istituto e alle prerogative assegnate ad ANAC, anche di natura sanzionatoria, dei comportamenti distonici rispetto al dettato normativo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione ANAC in data 17 gennaio 2023, n.7, conferma gli indirizzi interpretativi riguardo alle diverse attività svolte dalle Pubbliche amministrazioni con particolare riferimento ai compiti in materia di segnalazioni ai sensi della disciplina sul whistleblowing.

La delibera n. 311 del 12 luglio 2023 *“Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”* approvata da ANAC, attua quanto disposto dal D.lgs. 24/2023, art.10 e disciplina le procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni cd. esterne.

La delibera contiene, inoltre, indicazioni alle PA che devono adeguarsi alle disposizioni di cui al D.Lgs 24/2023.

Alla luce delle novità introdotte dal D.lgs. 24/2023, l'ATS ha aggiornato il proprio *“Regolamento per l'attuazione degli adempimenti e delle misure di tutela dei dipendenti, cd. whistleblower, che segnalano gli illeciti e le irregolarità”* approvato con deliberazione ATS n. 349 del 15 maggio 2020.

Il regolamento innova rispetto a:

- Modalità di trasmissione delle segnalazioni;
- Categorie di soggetti cui si rivolge l'istituto del whistleblowing;
- Forme di tutela.

L'aggiornamento della procedura di segnalazione delle condotte illecite si inserisce nell'ambito delle attività di prevenzione della corruzione poste in essere dalla Agenzia di Tutela della Salute della Città Metropolitana di Milano ed è volto a consolidare e rafforzare la cultura della legalità.

È opportuno ricordare che il whistleblowing, quale misura di prevenzione della corruzione, trova posto:

- nel *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* approvato con d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013;
- nel *“Codice di comportamento dell'ATS della Città Metropolitana di Milano”*.

Per informazioni e approfondimenti sono disponibili i dipendenti della SS Trasparenza e Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT).

Per documentazione, riferimenti normativi e altre informazioni sul whistleblowing si segnala il seguente link:

https://www.anticorruzione.it/risultati-ricerca?q=whistleblowing&year=94468268&sort=ddm_Dataclu0_String_sortableDESC

Il Responsabile della prevenzione della
corruzione e della trasparenza dell'ATS della
Città Metropolitana di Milano